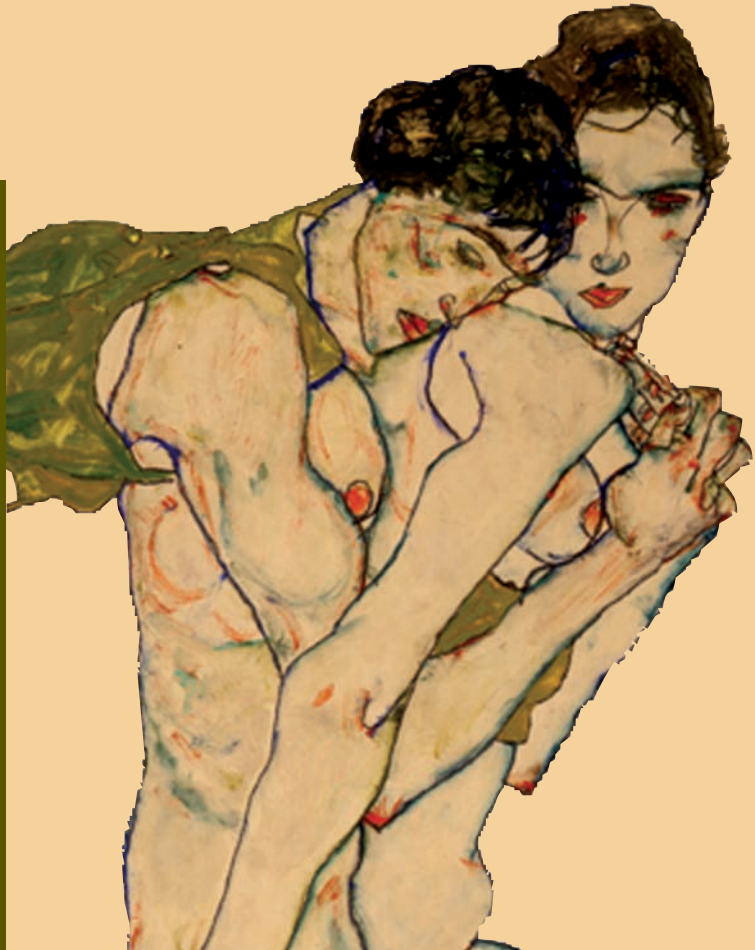
Collana diretta da Margherita Spagnuolo Lobb

Robert G. Lee

Il linguaggio segreto dell'intimità

Un modello gestaltico per liberare il potere nascosto nelle relazioni di coppia

Presentazione e cura dell'edizione italiana di Margherita Spagnuolo Lobb



PSICOTERAPIA DELLA GESTALT

FrancoAngeli

PSICOTERAPIA DELLA GESTALT

Collana diretta da Margherita Spagnuolo Lobb

Comitato scientifico

Massimo Ammaniti, Eugenio Borgna,
Pietro Andrea Cavaleri, Angela Maria Di Vita,
Elisabeth Fivaz-Depeursinge, Gianni Francesetti, Ruella Frank,
Vittorio Gallese, Paolo Migone, Donna Orange, Erving Polster,
Jean Marie Robine, Giuseppe Sampognaro, Daniel Stern,
Carmen Vazquez Bandin e Gordon Wheeler

I titoli della Collana sono sottoposti a referaggio

La psicoterapia della Gestalt ha raggiunto un notevole sviluppo, e ormai rappresenta un modello in cui molti, sia ricercatori che clinici, possono agevolmente riconoscersi. Essa ha infatti anticipato aspetti della relazione psicoterapica oggi sottolineati dalle scoperte delle neuroscienze e dalle osservazioni dell'*Infant Research*. È un approccio che fornisce una prospettiva fondamentale a tutti coloro che si occupano delle nuove evidenze cliniche della società contemporanea. Tutto questo, grazie al suo focalizzarsi sugli aspetti processuali (piuttosto che contenutistici) della relazione terapeutica, e sul confine di contatto come luogo co-creato in cui il sé del paziente e del terapeuta si rivelano nell'intenzionalità che sempre caratterizza l'esperire del qui e ora. Ma anche grazie alla sua costitutiva fiducia nell'autoregolazione delle relazioni, al concetto di campo situazionale e di esperienza soggettiva come proprietà emergente da esso, e al suo interesse per la creatività insita nelle relazioni umane.
È importante che questo significativo sviluppo venga sostenuto da un dialogo scientifico e da una produzione letteraria eccellenti, al fine di dare maggior credito alla valorizzazione dei processi normali e spontanei delle relazioni umane, rispetto a facili posizioni oggettivanti e valutative. Tale valorizzazione ha infatti ricadute positive a vari livelli: nelle relazioni intime, sociali ed educative.
Questa Collana risponde a tale esigenza mediante:
- una trattazione organica e coerente del modello psicoterapico gestaltico;
- lo sviluppo della clinica gestaltica nella società attuale;
- il sostegno alla valorizzazione di contributi innovativi;
- il sostegno alla ricerca in ambito gestaltico.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità
o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

Robert G. Lee

Il linguaggio segreto dell'intimità

Un modello gestaltico per liberare il potere nascosto nelle relazioni di coppia

Con saggi di M. Spagnuolo Lobb,
M. Ayo Balandrazo e E. Mercadillo Madero,
B.J. e J.E. Lynch,
B. e J. O'Neill, F.-M. Staemmler

Presentazione e cura dell'edizione italiana
di Margherita Spagnuolo Lobb

FrancoAngeli | Psicoterapia della Gestalt

In copertina: Egon Schiele, *Gli amanti*

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Titolo originale: *The Secret Language of Intimacy*
Copyright © 2008 by The Gestalt Press, Orleans (MA)
Distributed by Routledge, Taylor & Francis Group, New York

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy
1° ristampa 2013

Traduzione di Stefania Benini
curata da Margherita Spagnuolo Lobb

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione al lettore italiano, di *Margherita Spagnuolo Lobb* » 9

Prefazione, di *Robert G. Lee* » 13
Bibliografia » 18

Ringraziamenti » 21

Gli autori » 25

Il linguaggio segreto dell'intimità, di *Robert G. Lee* » 29
Nota dell'autore » 29
1. Introduzione » 29
2. Vergogna e appartenenza » 32
3. Gli attacchi di vergogna » 44
4. Ciclo della vergogna nella coppia » 51
5. Sostegno e dimostrazioni » 58
Bibliografia » 73

Altri saggi

Nota del curatore » 78

Essere al confine di contatto con l'altro: la sfida di ogni coppia, di *Margherita Spagnuolo Lobb* » 79

1. Il contributo della psicoterapia della Gestalt: la vita di coppia come eccitazione e crescita al confine di contatto » 80
2. Tre dimensioni esperienziali della capacità della coppia di vedere e accogliere l'altro » 82
3. Credere nell'adattamento creativo come fattore di "normalità" della coppia » 91
4. Conclusione » 93

Bibliografia » 94

Nota del curatore » 98

Il lavoro gestaltico con le coppie in Messico, di *Marina Ayo Balandrazo* ed *Enrique Mercadillo Madero* » 99

1. La psicoterapia della Gestalt e le coppie in Messico » 100
2. Modello di lavoro » 103
3. Considerazioni finali » 117

Bibliografia » 117

Nota del curatore » 120

La complessità dell'essere intimi: una lettura, di *Barbara J. Lynch* e *J. Edward Lynch* » 121

1. I fattori dell'intimità » 128
2. Sommario e conclusioni » 133

Bibliografia » 135

Nota del curatore » 136

La vita segreta di noi, di *Brian O'Neill* e *Jenny O'Neill* » 137

1. La teoria del campo della coppia » 138
2. La coppia come unità » 139
3. La vita spirituale della coppia come unità » 141

4. Il modo in cui i nostri principi teorici informano la nostra pratica » 144
5. Quando una coppia litiga » 146
6. L'arte della terapia » 149
7. La storia di Noi è la somma di Noi » 150
Bibliografia » 152

Nota del curatore » 154

Costruzioni condivise: l'oggetto della psicoterapia della Gestalt, con specifici esempi di incomprensioni di genere sull'intimità, di *Frank-M. Staemmler* » 155
1. Su che cosa lavorare? » 157
2. Ragazze inglesi e ragazzi americani » 159
3. Sesso finalizzato all'intimità o intimità finalizzata al sesso? » 161
4. Problemi » 162
5. Responsabilità » 164
6. Complicazioni » 169
7. Sistemi individuali di attribuzione di significato » 170
8. Progressi » 174
9. Interpretazioni condivise » 175
10. Sommario » 178
Bibliografia » 180

Postfazione, di *Robert G. Lee* » 183

Appendice » 187

Presentazione al lettore italiano

Viviamo in un mondo in cui legarsi ed essere intimi con qualcuno è difficile. Le relazioni d'amore durano poco, a volte neanche iniziano: una stanchezza o un calo di interesse o semplicemente la mancanza di coraggio (a cambiare stile di vita) sono le cause che portano le persone a separarsi precocemente, o a non iniziare per niente una relazione di coppia.

Dalla coppia ben definita nei ruoli e nel genere degli anni Cinquanta, siamo passati alla coppia impegnata nella professione degli anni Ottanta, fino alla coppia incerta e spesso fragile degli anni Duemila, caratterizzata da un evitamento dell'istituzionalizzazione, prima motivato da paure del legame e oggi scelto in modo deliberato, come condizione decisamente più conveniente.

In tutto questo percorso – segnato contestualmente, a mio avviso, da un "oblio" graduale del corpo vissuto – il problema della coppia è passato dalla difficoltà a fidarsi dell'altro con rimandi narcisistici ("lui/lei non è quello che pensavo, in fondo sono sempre solo/a", "sarebbe stato bello se almeno lei/lui mi avesse capito fino in fondo"), a una desensibilizzazione del corpo che rende gli individui disorientati davanti all'altro, incapaci di sentire se stessi e vedere l'altro ("non so cosa sento per lei/lui", "a volte mi sembra di amarlo/a, ma sono rari momenti"). Dal punto di vista psicologico, potremmo dire che le ferite proprie sono più interessanti della possibilità di raggiungere l'altro, o meglio sono difficili da affrontare e dunque costringono gli individui a permanere in uno stato di trance, quasi in attesa di risolvere l'impasse relazionale ("appena risolvo questo problema, mi dedi-

co a lei/lui"). Dunque la relazione di coppia è spesso congelata in uno stato di attesa desensibilizzata, in cui è facile perdere l'altro.

La psicoterapia della Gestalt offre uno sguardo alla relazione di coppia che mette insieme sia il vissuto corporeo dell'essere-con che l'autoregolazione del campo fenomenologico condiviso della coppia, dello spazio "tra" i partner, del loro contatto co-creato. Per questo motivo rappresenta un approccio nuovo ai problemi di coppia, che non è né analitico né sistemico: è fenomenologico-relazionale.

Questo libro ne è un ottimo esempio. Il capitolo "Il linguaggio segreto dell'intimità", presenta il modello gestaltico di lavoro con le coppie sviluppato da Robert Lee: un approccio semplice e profondo insieme, efficace per il vissuto di coppia contemporaneo. Basandosi sull'esperienza clinica con gruppi e sull'epistemologia gestaltica, l'autore va al cuore del problema relazionale della coppia, creando strumenti professionali operativi per sostenere l'intenzionalità di contatto verso l'altro. Attraverso varie tappe, il modello aiuta la coppia a passare dalla focalizzazione sul proprio dolore alla percezione del vissuto dell'altro, e infine all'esplicitazione del proprio amore, della propria intenzionalità di contatto.

I capitoli seguenti sono scritti da altri autori (me compresa), che danno al libro un tocco internazionale: sono infatti tedeschi, italiani, messicani, australiani. Nonostante i loro richiami alla cultura del Paese di appartenenza, essi condividono tutti lo spirito positivo dell'epistemologia gestaltica con cui guardare al processo di coppia.

Questo libro rappresenta un compendio sintetico dei principali approcci gestaltici contemporanei sulla coppia. Per questo è particolarmente adatto sia per gli studenti che vogliono avere in un unico testo una sintesi del pensiero gestaltico sulle coppie, sia per gli addetti ai lavori che vogliono sentirsi stimolati a ricercare nuove piste metodologiche per il loro lavoro clinico e la loro ricerca con le coppie.

Ho piacere di presentare al lettore italiano questo libro dell'amico Bob Lee, uno dei colleghi più competenti, umili e profondamente gestaltici che abbia conosciuto nella comunità internazionale, e che ho il piacere di annoverare tra i didatti della Scuola che dirigo.

Margherita Spagnuolo Lobb
Scuola di Specializzazione in Psicoterapia
Istituto di Gestalt HCC Italy
Siracusa

A mia moglie Debbie,
ai miei figli naturali e acquisiti, e alle loro famiglie
Chris, Dina, Pam, Phyllis,
Steve e Julia, Schuyler,
Jasmine, David e Solon

Prefazione

Le coppie hanno sempre occupato un posto speciale nel mio cuore. Detto in modo più generale, *credo nelle coppie*. Quando i rapporti di coppia funzionano, le persone ne traggono un potere individuale dalle molte sfaccettature, che permea le loro vite e letteralmente le mantiene energicamente vitali e in salute.

Non si tratta di una fantasia romantica: questa realtà è da tempo documentata dalla ricerca. Glenn e Weaver (1981), per esempio, sono giunti, in base alle loro ricerche, alla conclusione che "per la maggior parte degli adulti la felicità dipende da un buon matrimonio, più che da qualsiasi altra cosa" (p. 66). Diversi studi hanno mostrato che le relazioni caratterizzate da vicinanza, fiducia e intimità possono costituire dei "mediatori potenti" tra degli eventi esistenziali gravi e l'esordio di disturbi psichiatrici in generale (per esempio Brown *et al.*, 1978) e depressivi in particolare (Costello, 1982; Roy, 1981; Solomon e Bromet, 1982). Altri hanno invece concluso che anche in assenza di eventi gravi, la presenza di una relazione intima è comunque importante per la salute emotiva (Aneschenel e Stone, 1982; Thoits, 1982). La sicurezza e l'amore di una relazione intima non hanno uguali nel fornire il clima giusto per elaborare la nostra esperienza del mondo e per formare nuove concettualizzazioni riguardo a noi stessi e agli altri nel corso delle nostre vite.

Le mie ricerche personali (Lee, 1994) hanno trovato che, nelle coppie i cui membri provano un forte senso di *sicurezza emotiva*, i partner non solo amano stare insieme, si raccontano le proprie sensazioni profonde e le pro-

prie preoccupazioni, pensano all'altro\a in termini di migliore amico\a, sono affettuosi l'uno con l'altro\a e sono sessualmente appagati, ma dimostrano anche delle migliori capacità di *problem solving* grazie alle quali possono affrontare meglio, collettivamente e individualmente, le sfide poste dalla vita. Non c'è quindi da stupirsi se uno studio condotto su persone già avanti con l'età ha trovato che i soggetti più felici e più sani sono quelli che sono stati impegnati in relazioni intime (Lowenthal e Haven, 1968).

Anche l'altra faccia di questa realtà è stata ben documentata. Una mancanza di intimità all'interno delle coppie è stata da tempo correlata a diverse difficoltà personali quali sintomi psicosomatici (Waring, 1980), disturbi emotivi non psicotici (Brown e Harris, 1978; Hames e Waring, 1980; Renne, 1971; Waring *et al.*, 1986), malattie e disabilità croniche (Renne, 1971) e strutture familiari invischiate (Waring e Russel, 1980).

Tutto ciò è in linea con quanto abbiamo recentemente appreso dalla ricerca neurobiologica, ossia che siamo programmati per sintonizzarci affettivamente con gli altri (vedi Stern *et al.*, 2003) e che la relazione svolge una funzione primaria nello sviluppo cerebrale (Siegel, 1999).

Forse Lowenthal e Weiss (1976), che hanno studiato l'intimità per molti anni, riassumono meglio di tutti l'importanza dell'intimità di coppia:

> La ricerca di intimità interpersonale […], oltre alle dure necessità della vita, costituisce forse il bisogno umano fondamentale […], in assenza di grandi sfide esterne, la maggior parte degli esseri umani "medi", trova l'energia e la motivazione per vivere una vita appagante, solo attraverso una o più relazioni diadiche caratterizzate da intimità e sostegno reciproco (p. 11).

La gratificazione che deriva dall'aiutare le coppie a trovare la loro strada verso la coesione che cercano è quindi grande.

Questo libro prende le mosse dalle potenti intuizioni e dalle scoperte che ho fatto aiutando le coppie a navigare nelle paludi nascoste che ostacolano i loro tentativi di contatto. C'è stato un momento in cui mi sembrava un compito frustrante e impossibile: *poi ho scoperto che c'era un codice e piano piano ho cominciato a decifrarlo.*

Desidero a questo punto raccontarvi il viaggio che mi ha portato a questa scoperta. Ero uno psicoterapeuta della Gestalt da circa tredici anni, con una solida base proveniente dall'approccio relazionale del *Gestalt Institute of Cleveland's Intimate Systems Program* nel 1980, quando nel 1987 mi sono trovato tra le mani un libro di Gershen Kaufman (1980) intitolato *Shame: The Power of Caring*[1]. La mia ricerca di un modo per sbloccare il pote-

[1] "Vergogna: il potere del prendersi cura", *N.d.T.*

re nascosto nelle interazioni di coppia fece in quell'occasione un balzo in avanti. Gershen Kaufman descriveva il fenomeno della vergogna negli individui, ma mi resi conto che esso poteva essere l'elemento nascosto con cui lottavano i miei pazienti nelle coppie. Era forse questo il motivo per cui alcune coppie erano in grado di gestire differenze incredibilmente complicate, mentre altre non riuscivano a trovare un accordo neppure per decidere in quale banca aprire un conto in comune?

Mi impegnai allora in una ricerca sugli effetti della vergogna nelle relazioni matrimoniali (Lee, 1994), che rivelò una grande quantità di effetti importanti legati a questa dinamica nascosta nelle interazioni di coppia. Nel corso di queste ricerche Kaufman fu un consulente di grande valore.

Durante questa ricerca, mi sono interessato al rapporto tra il concetto di vergogna e la terapia della Gestalt e ho scoperto che uno dei principali temi della Gestalt era in origine proprio il fenomeno della vergogna. Teorici della Gestalt come Perls o Goodman ne avevano parlato ampiamente pur chiamandola in modo diverso. In un articolo del 1995 (Lee, 1995) ho mostrato come il concetto di "introietto" di Perls (ovvero l'ingoiare un intero modo di essere nel mondo che è estraneo all'individuo stesso, per esempio "non devo arrabbiarmi", che secondo Perls era il nucleo centrale della nevrosi) fosse di fatto una forma di vergogna. Arrivando a comprendere il cuore della terapia della Gestalt in questa chiave, ho potuto giungere a un comprensione più profonda delle condizioni del campo che alimentano lo sviluppo di adattamenti creativi basati sul meccanismo della vergogna (compresi quelli definiti da Perls come "introietti", "proiezioni" e "retroflessioni") e della forza che li mantiene nel tempo.

Cercando di imparare cose nuove sulla Gestalt attraverso la lente della vergogna, la Gestalt è diventata a sua volta una lente che mi ha consentito una visione più chiara del fenomeno della vergogna. In seguito ho curato e pubblicato con Gordon Wheeler *The Voice of Shame: Silence and Connection in Psychotherapy*[2] (Lee e Wheeler, 1996), che, a partire dalla prospettiva gestaltica del campo, si concentra sui meccanismi con cui vergogna e appartenenza regolano il campo sociale.

Tutto ciò aveva ulteriormente sviluppato la mia comprensione degli elementi nascosti delle dinamiche di coppia e mi consentiva, mentre sedevo con le coppie, di diventare consapevole di aspetti sempre nuovi. Mi trovavo a cambiare. Nel corso degli anni emergeva una forma nuova che poi adattavo al lavoro con più coppie contemporaneamente, all'interno di un contesto di gruppo di tipo intensivo.

[2] "La voce delle vergogna: silenzio e vicinanza in psicoterapia", *N.d.T.*

Il seminario su "Il linguaggio segreto dell'intimità", che costituisce il primo capitolo di questo libro, è un'integrazione della mia esperienza, delle mie ricerche e delle mie scoperte teoriche sulle coppie. Si tratta della presentazione di un seminario che ho sviluppato e presentato per la prima volta durante la 3ª conferenza annuale dell'Association for the Advancement of Gestalt Therapy nel 1988. Da allora questo seminario è stato richiesto e presentato a Londra, Sidney, Melbourne, Brisbane, Big Sur, Cleveland e in altre località dell'Australia e degli Stati Uniti. Esso ha aiutato molte coppie a trasformare delle esperienze di distacco e di sconforto in opportunità di intimità e vicinanza.

In sintonia con lo spirito della Gestalt, ho voluto portarvi una varietà di punti di vista e di esperienze di diversi terapeuti, oltre a portare una percezione più piena dell'esperienza di coppia. Ho avuto la fortuna di poter comprendere in questo libro i talenti di un gruppo di terapeuti di spicco, provenienti da diverse culture, che rappresentano l'avanguardia della terapia gestaltica di coppia nel mondo. Sono in debito con il loro acume e con la loro esperienza e con la profondità della loro prospettiva originale.

Il libro si apre con la presentazione del seminario su "Il linguaggio segreto dell'intimità", che descrive non soltanto il modo in cui le forze nascoste della vergogna e dell'appartenenza regolano le dinamiche di coppia, ma mostra anche come il seminario consenta alle coppie di afferrare questi concetti, per arrivare a vedere e comprendere il loro legame sotto una luce nuova, e a scoprire il potere nascosto che emana dai loro desideri. Nel par. 5 sono riportati diversi casi, tratti dal mio lavoro con coppie volontarie, in conclusione dei workshop su "Il linguaggio segreto dell'intimità", che illustrano più chiaramente, e nella pratica, come queste variabili si intrecciano tra loro.

Gli "Altri saggi" si aprono con un capitolo molto raffinato, "Essere al confine di contatto con l'altro: la sfida di ogni coppia", scritto in Italia da Margherita Spagnuolo Lobb. Grande *trainer*, terapeuta e didatta di lunga esperienza, nonché presenza brillante e innovativa della scena gestaltica internazionale, Spagnuolo Lobb cattura con eloquenza e compassione la delicatezza dell'esperienza umana universale nell'incontro intimo con l'altro.

Nel capitolo "Il lavoro gestaltico con le coppie in Messico", Marina Ayo Balandrazo ed Enrique Mercadillo Madero ci spiegano i dilemmi culturali con cui si confrontano le coppie messicane. Giungiamo così a una percezione limpida di come le forze della vergogna e dell'appartenenza possono manifestarsi nell'ambiente e influenzare le coppie; una lezione che ha delle implicazioni anche in altre realtà culturali. Essi raccontano genero-

samente il loro programma completo basato sulla valorizzazione, la comprensione e il sostegno delle coppie nell'affrontare le dinamiche della vergogna e dell'appartenenza.

Nel capitolo intitolato "La complessità dell'essere intimi: una lettura", Ed e Barbara Lynch, dalla loro università americana, portano la grande esperienza nella formazione dei terapeuti e nel lavoro con le coppie e le famiglie. Dalle loro esperte intuizioni possiamo trarre non solo una comprensione più ampia degli aspetti e della complessità dell'intimità di coppia, ma anche una percezione più approfondita di come la storia delle famiglie d'origine possa contribuire alla formazioni di tabù e di nodi che interferiscono con il legame di coppia. Essi ci descrivono una tecnica "proiettiva", che utilizzano da venticinque anni nel lavoro con i singoli e con le coppie, e che aiuta le persone a scoprire lo schema relazionale che caratterizza la loro famiglia d'origine.

Nel capitolo "La vita segreta di noi", Brian e Jenny O'Neill, esponenti di spicco della Gestalt australiana e internazionale, presentano la loro concettualizzazione della coppia come "unità", e non come somma di due individui. Considerare la coppia da questa prospettiva consente una visione più chiara di come i partner agiscano insieme con modalità di cui non sono consapevoli. Da un lato i comportamenti problematici delle coppie possono originare dall'idea condivisa che vicinanza e appartenenza siano in qualche modo impossibili; dall'altro, le coppie potrebbero non essere consapevoli del potere che può derivare da un legame spirituale e armonioso. Altrettanto importante è la generosità e la sensibilità con cui gli O'Neill condividono il loro modo di usare l'esperienza della loro relazione per comprendere e trattare le coppie con cui lavorano.

Nell'ultimo capitolo, "Costruzioni condivise: l'oggetto della psicoterapia della Gestalt, con specifici esempi di incomprensioni di genere sull'intimità", dalla Germania Frank-M. Staemmler ci offre il suo acume e la comprensione sensibile. Da tempo fra i più rispettati esponenti nel campo della Gestalt, Staemmler ci fornisce una lettura raffinata delle differenze implicite di genere nelle attribuzioni di significato, differenze che possono celarsi nelle interazioni problematiche di coppia. L'autore ci parla del modello che ha sviluppato per aiutare le coppie a trascendere i confini dei loro sistemi interpretativi individuali, per scoprire ed esplorare il territorio dei significati condivisi. Via via che i partner giungono a conoscere e rispettare i significati individuali dell'altro\a, l'integrazione intersoggettiva di questi significati li porta a un livello relazionale superiore.

Questo è il libro, completato da una postfazione.

Come è avvenuto per i miei scritti precedenti, spero che non si tratti di

una fine, ma che questo dialogo possa proseguire, per approfondire le conoscenze e gli strumenti che consentono alle coppie di sbloccare il potere nascosto delle loro relazioni, sostenendo la realizzazione del potenziale che li ha attratti l'uno verso l'altro\a.

È con questi pensieri che vi auguro una lettura piacevole e proficua.

Robert G. Lee
2008, Newton, Massachusetts

Bibliografia

Aneschenel C. S., Stone J. D. (1982), "Stress and Depression: A Test of the Buffering Model of Social Support", *Archives of General Psychiatry*, 39, pp. 1392-1396.

Brown G. W., Harris T. (1978), *Social Origins of Depression*,Tavistock, London.

Brown G. W., Brolchain M. D., Harris T. (1975), "Social Class and Psychiatric Disturbance Among Women in an Urban Population", *Sociology*, 9, pp. 225-254.

Costello C. G. (1982), "Social Factors Associated with Depression: A Retrospective Community Sample", *Psychological Medicine*, 12, pp. 329-340.

Glenn N. D., Weaver C. N. (1981), "The Contribution of Maritial Happiness to Global Happiness", *Journal of Marriage and the Family*, 43, pp. 161-168.

Hames J., Waring E. M. (1980), "Marital Intimacy and Non-Psychotic Emotional Illness", *The Psychiatric Forum*, 9, pp. 13-19.

Kaufman G. (1980). *Shame: The Power of Caring*, Shenckman, Rochester.

Lee R. G. (1995), "Gestalt and Shame: The Foundation for a Clearer Understanding of Field Dynamics", *The British Gestalt Journal*, 4(1), pp. 14-22.

Lee R. G. (1994), *The Effect of Internalized Shame on Marital Intimacy*, Unpublished Doctoral Dissertation, Fielding Institute, Santa Barbara.

Lee R. G., Wheeler G. (a cura di) (1996), *The Voice of Shame: Silence and Connection in Psychotherapy*, Jossey-Bass, San Francisco.

Lowenthal M. F., Haven C. (1968), "Interaction and Adaptation: Intimacy as a Critical Variable", *American Sociological Review*, 33(1), pp. 20-30.

Lowenthal M. F., Weiss L. (1976), "Intimacy and Crises in Adulthood", *The Consulting Psychologist*, 6(1), pp. 10-15.

Renne K. S. (1971), "Health and Marital Experience in an Urban Population", *Journal of Marriage and the Family*, 33, pp. 338-350.

Roy A. (1981), "Vulnerability Factors and Depression in Men", *British Journal of Psychiatry*, 138, pp. 75-77.

Siegel D. J. (1999), *The Developing Mind: How Relationships and the Brain Interact to Shape who We Are*, Guilford Press, New York.

Solomon Z., Bromet E. (1982), "The Role of Social Factors in Affective Disorder: An Assessment of the Vulnerability Model of Brown and His Colleagues", *Psychological Medicine*, 12, pp. 123-130.

Stern D. N., Bruschweiler-Stern N., Harrison A., Lyons-Ruth K., Morgan A., Nahum J., Sander L., Tronick E. (2003), "On the Other Side of the Moon. The Import of Implicit Knowledge for Gestalt Therapy", in M. Spagnuolo Lobb, N. Amendt-Lyon (a cura di), *Creative License: The Art of Gestalt Therapy*, Springer, Vienna e New York, pp. 21-35 (trad. it. "L'altra faccia della luna: l'importanza della conoscenza implicita per la psicoterapia della Gestalt", in *Il permesso di creare. L'arte della psicoterapia della Gestalt*, FrancoAngeli, Milano, 2007, pp. 45-64).

Thoits P. A. (1982) "Conceptual, Methodological and Theoretical Problems in Studying Social Support as a Buffer Against Life Stress", *Journal of Health and Social Behavior*, 23, pp. 145-159.

Waring E. M. (1980), "Marital Intimacy, Psychosomatic Symptoms, and Cognitive Therapy", *Psychosomatics*, 21, pp. 596-601.

Waring E. M., Patton D., Neron C. A., Linker W. (1986), "Types of Marital Intimacy and Prevalence of Emotional Illness", *Canadian Journal of Psychiatry*, 31, pp. 720-726.

Waring E. M., Russell L. (1980), "Family Structure, Marital Adjustment, and Intimacy in Patients Referred to a Consultation-Liaison Service", *General Hospital Psychiatry*, 3, pp. 198-203.